

L'ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO IL VATICANO

# Il Papa alla Polizia: «Siate artigiani di pace»

In un passaggio a braccio ha confidato: «A me vergogna disturbarvi tanto eh, io vorrei andare da solo ma... si deve fare»

«**L**a mia sentita gratitudine per il servizio che svolgete con abnegazione e spirito di sacrificio». E ancora: «E penso ai giorni di caldo, caldo, caldo e ai giorni freddi, freddi, freddi... Voi capite bene, vero?». È il saluto scelto da papa Francesco nel ricevere ieri mattina nella Sala Clementina Palazzo Apostolico in udienza papa Francesco ai membri dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza in Vaticano, il corpo della Polizia di Stato italiana che si occupa dell'ordine pubblico in piazza San Pietro e nelle sue vicinanze e durante le visite pastorali del Pontefice a Roma e in Italia. Un «grazie» sentito quello del Vescovo di Roma testimoniato anche da queste parole: «Sono ammirato per l'opera dispiegata durante i raduni dei fedeli e dei pellegrini, che giungono da tutto il mondo per incontrare il Papa e per visitare la tomba dell'apostolo Pietro e pregare su quelle dei suoi successori, la maggior parte delle quali si trova nella Basilica Vaticana. Non posso dimenticare - ha aggiunto -, poi, il vostro impegno generoso in occasione dei miei spostamenti nella

città di Roma e nelle visite pastorali in Italia. Per tutto questo ribadisco di cuore la mia stima e il mio apprezzamento per la disponibilità e per il servizio attento e qualificato». In particolare papa Francesco in un passaggio a braccio del suo discorso ha poi detto di provare «vergogna a disturbarli» e di «volere andare da solo» ma che questo non è possibile. Fulcro del discorso del Vescovo di Roma è stato quello di rievocare la virtù principe di queste persone che attendono a questo particolare servizio dentro e fuori le mura della piccola città del Vaticano: quello di essere operatori di pace, artigiani di pace, anche attraverso gesti concreti apparentemente piccoli e facendo bene il proprio lavoro. Di qui la riflessione: «Auspico che il vostro lavoro, compiuto non di rado con rinunce e rischi, sia sempre animato dal desiderio di aiutare il prossimo e la collettività. La nascita del Signore Gesù, che abbiamo da poco celebrato, possa tenere sempre vivo in voi il senso cristiano della fraternità e della solidarietà». E ha aggiunto: «Questo è un modo concreto di essere operatori di pace, "artigiani" di pace. E quanto bisogno c'è oggi di persone che lavorano per la pace non con belle parole, ma con i fatti, svolgendo con cura il proprio dovere al servizio del bene comune!». (*Red.Cath.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'udienza alla polizia / Vatican Media

